

MA IL SINDACATO LO HA VINTO QUESTO REFERENDUM?

IL 34% DEI METALMECCANICI HA VOTATO NO AL CONTRATTO !!!

FRA QUESTI I LAVORATORI DELLE FABBRICHE PIU' GRANDI HANNO VOTATO NO AL 50%.

Questo vuol dire che la metà dei lavoratori che hanno portato avanti le lotte per il contratto in prima fila anche in questa occasione hanno detto NO ai risultati della lotta.

E' la prima volta che un dissenso così vasto si manifesta chiaramente sul risultato di un contratto.

IL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO E' LA COSA PIU' IMPORTANTE CHE UN SINDACATO FA, E' LA SINTESI E IL MASSIMO RISULTATO DI UNA LINEA POLITICA E DETTA LE LINEE DI FONDO ANCHE PER L'ATTIVITA' SUCCESSIVA, SOPRATTUTTO PER QUANTO RIGUARDA LE VERTENZE AZIENDALI.

QUESTO MASSICCIO VOTO CONTRARIO E' QUINDI UN NO ALLA LINEA POLITICA DEL SINDACATO !

La stessa scarsa partecipazione al voto di impiegati e tecnici (il 36% anziché il 63% in Emilia Romagna) è una sconfitta per il sindacato: queste categorie di lavoratori manifestano un crescente disinteresse nei confronti di ciò che fa il sindacato proprio quando il sindacato stesso cerca di rivolgersi soprattutto ad essi.

Il massiccio voto contrario dei metalmeccanici si aggiunge al 30% di voti contrari al contratto di statali e parastatali e il 34% dei chimici.

Si aggiunge inoltre al rifiuto di massa della linea del sindacato nella scuola e fra i ferrovieri che è sfociata nella costituzione di strutture di lavoratori (CDF autoconvocati, comitati di lavoratori, ecc.) coordinati anche a livello nazionale per portare avanti autonomamente le lotte e le battaglie politiche che il sindacato non fa.

Nonostante questo la linea del sindacato non solo non cambierà, ma non verrà nemmeno messa in discussione, basta vedere i contenuti reali del contratto per saperlo:

A) Questo contratto nasce da una piattaforma definita in base all'accordo federale del marzo '86 con la Confindustria.

Quindi lo stesso contratto nazionale è frutto di una centralizzazione politica che non è stata affatto messa in discussione.

B) Lo scambio politico c'è stato: il sindacato ha dato il suo benessere alla controriforma delle pensioni e della CIG (quest'ultima prevede la perdita della titolarità del posto di lavoro per i cassaintegrati a zero ore).

E' anche per questo che i contratti sono stati firmati.

C) Il blocco della contrattazione articolata c'è: nulla potrà essere contrattato sull'orario, nulla o quasi sulle qualifiche (visto che su questa materia tutto è stato delegato ad una commissione nazionale), molto meno di prima potrà essere contrattato per quanto riguarda l'informazione e l'organizzazione del lavoro, ben poco si potrà fare per quanto riguarda eventuali ulteriori aumenti salariali. D'altra parte è dal 1982 che questo sindacato non fa più quasi da nessuna parte le vertenze aziendali (l'Emilia Romagna è una parziale eccezione).

D) Dall' I/I/90 in base alla legge del 29/5/82 (fatta per evitare il referendum di D.P. sulle liquidazioni) avverrà l'unificazione fra gli operai con meno di 10 anni di anzianità di fabbrica e gli altri, con il quasi raddoppio della quota accantonata ogni anno per la liquidazione dei primi.

I padroni hanno già preannunciato di voler tagliare le liquidazioni.

Con sterilizzazione parziale delle liquidazioni contenuta nel contratto il sindacato manifesta la sua disponibilità ad operare ulteriori e ben più sostanziali tagli.

Non si può tagliare quindi pensare, come ha fatto qualcuno, che fosse possibile
risaltare il problema del voto sul contratto e rimandare al dopo la soluzione
dei problemi.

Dopo questo contratto e con questo sindacato per fare vertenze aziendali, e
lottare per la riduzione dell'orario, per impedire nuove svendite dell'inden-
nità di liquidazione bisognerà nei fatti andare contro le linee politiche
che stanno alla base di questo contratto e quindi contro la linea politica
dominante nel sindacato.

CGIL-CISL-UIL NON RIAPRIRANNO NESSUNA DISCUSSIONE SULLA LINEA POLITICA.
COME SEMPRE I NO NON CONTERANNO NULLA E NEMMENO CONTERANNO LE POSIZIONI DI
CHI HA DETTO SI MA CON MOLTE CRITICHE.

È NECESSARIO ORGANIZZARE IL DISSENSO E TRASFORMARLO IN BATTAGLIA POLITICA.
NON BASTA PIU' DELEGARE A QUESTO O QUELLO SCHIERAMENTO SINDACALE LA GESTIONE
DEL DISSENSO.

La lotta dei portuali di Genova, così come quella dei ferrovieri francesi ci
insegna che c'è un solo modo per dare battaglia politica: quello di organiz-
zarsi per portare avanti autonomamente i propri obiettivi.
In questo modo è possibile non solo ottenere delle vittorie (come nel
caso dei ferrovieri francesi), ma anche modificare parzialmente le posizio-
ni del sindacato, come nel caso della CGIL nei confronti dei portuali di
Genova.

OGGI È NECESSARIO ORGANIZZARSI:

- PER BATTERSI CONTRO LA CONTRORIFORMA DELLE PENSIONI E DELLA C.I.G.
- PER LA RIDUZIONE DELL'ORARIO, L'ELIMINAZIONE DELLO STRAORDINARIO E DELLA
FLESSIBILITA' SELVAGGIA COME BASE PER DIPENDERE L'OCCUPAZIONE E TORNARE A CON-
TROLLARE L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO.
- PER AUMENTARE IL SALARIO IN BASE ALLE ESIGENZE DEI LAVORATORI DI MIGLIORAMEN-
TO DELLE PROPRIE CONDIZIONI DI VITA SUPERANDO LE MISERIE DI AUMENTI CONTEN-
NEL CONTRATTO NAZIONALE E FACENDOLA FINITA CON LA LINEA POLITICA DEL TETTO
ANTINFLAZIONE.
- PER RIFONDARE UN SINDACATO CHE ABBAIA ALLA BASE LA STRUTTURA CONSILIARE E QUIN-
DI SIA REALMENTE DEMOCRATICO E RAPPRESENTATIVO DEI LAVORATORI.

SOLO PASSANDO DAL DISSENSO RISPETTO ALLA LINEA POLITICA DEL SINDACATO
ALLA BATTAGLIA POLITICA AUTONOMA SI POSSONO PORRE LE BASI PER LA RICOSTRUZIONE
IN ITALIA DI UN'OPPOSIZIONE SOCIALE E POLITICA E SI PUO' TORNARE A VINCERE.

BOLOGNA 26/2/87
VIA SAN CARLO 42
TEL. 051/249152-247136



Democrazia Proletaria

FEDERAZIONE DI BOLOGNA

LUNE DI' 9/3 ore 17,15
RIUNIONE MET ALME CCANICI D.P.
APERTA A TUTTI I COMPAGNI INTERESSATI
C/O LA SEDE DELLA FEDERAZ. VIA SAN CARLO 42